

BOYS WILL BE BOYS

Uno spettacolo de il turno di notte

Di e con: Silvia Pallotti, Tommaso Russi

Sound design: Gabriele Anzaldi

Produzione: il turno di notte

Con il sostegno di: Campo Teatrale, Qui e Ora Residenza Teatrale, Pim Off,
Teatro Linguaggi creativi

Età consigliata: Scuola Secondaria di II grado.

Durata: 1 h



SINOSI

“Boys will be boys” è uno sguardo sul contesto che circonda un femminicidio, più che sull’atto stesso. Un gruppo di amici trentenni vede la propria normalità incrinarsi quando uno di loro scompare insieme alla fidanzata; settimane dopo, lei viene trovata morta e lui arrestato.

L’evento apre una frattura profonda: quanto quell’atto è davvero distante dagli altri? Quanto le radici culturali della violenza attraversano l’intero gruppo, in quanto uomini?

Lo spettacolo indaga la maschilità contemporanea, interrogando modelli educativi, emotivi e culturali.

PERCHÉ È UNO SPETTACOLO UTILE DA RIVOLGERE ALLE SCUOLE

Portare “Boys will be boys” nelle scuole significa aprire uno spazio di confronto su temi che attraversano quotidianamente la vita di studenti e studentesse, ma che raramente trovano un luogo sicuro e condiviso in cui essere messi in discussione.

Lo spettacolo costruisce un terreno di domande attive: invita a interrogarsi su cosa significhi crescere dentro modelli di genere spesso rigidi, su come si formano le identità e su quale relazione esista tra educazione emotiva e comportamento.

In un momento storico in cui il tema della violenza di genere è sempre più presente nel dibattito pubblico, il lavoro si concentra non sull'evento eccezionale, ma sul contesto che lo rende possibile. Questo permette di affrontare il tema in modo accessibile anche a un pubblico giovane, evitando semplificazioni e favorendo una riflessione più ampia.



TEMI E SPUNTI DI RIFLESSIONE IN CLASSE:

- Maschilità e costruzione dell'identità di genere;
- Educazione emotiva e repressione dei sentimenti;
- Violenza di genere e femminicidio (analisi del contesto);
- Pressione sociale e modelli culturali;
- Relazioni affettive e responsabilità individuale e collettiva.

ATTIVITÀ DA FARE IN CLASSE (PRE/POST SPETTACOLO)

Prima della visione:

- Introduzione al linguaggio teatrale dello spettacolo;
- Racconto del percorso di ricerca e dei laboratori;
- Analisi di stereotipi di genere nei media;
- Scrittura di brevi testi autobiografici sul tema dello spettacolo.

Dopo la visione:

- Dibattito sulle dinamiche emerse nello spettacolo;
- Lavoro di gruppo su possibili alternative ai modelli tradizionali;
- Produzione di testi, scene o performance ispirate allo spettacolo;
- Analisi del linguaggio teatrale utilizzato.

NOTE DI REGIA

(A CURA DI TOMMASO RUSSI)

Nel lavorare su Boys will be boys, ci siamo trovati a interrogarci non tanto su “chi è il colpevole”, ma su quale terreno cresce quella possibilità.

Che cosa c'è intorno a un femminicidio? Che cosa lo precede, lo rende possibile, lo normalizza? E soprattutto: quanto ci riguarda?

Un terreno fatto di educazione, aspettative, silenzi. Di frasi mai dette e di altre ripetute troppo spesso. Di un'idea di uomo che si costruisce per sottrazione: non piangere, non cedere, non avere paura. Ci siamo chiesti quanto di questa costruzione ci appartenga.

Abbiamo cercato di spostare lo sguardo: dalla cronaca all'ambiente, dal singolo al gruppo, dall'eccezione alla possibilità.

Abbiamo immaginato un gruppo di amici, cresciuti insieme, che si trovano improvvisamente davanti a qualcosa che non riescono a nominare. E in quel vuoto, in quell'impossibilità di capire, abbiamo iniziato a riconoscere qualcosa.

Possiamo davvero dire che certe cose non ci appartengono? Possiamo chiamarci fuori da un sistema che, in modi diversi, ci ha formati? Che cosa significa essere uomini, oggi, quando i modelli che abbiamo ereditato mostrano tutte le loro crepe?

Nel tempo abbiamo incontrato persone, voci, racconti. Abbiamo aperto spazi di confronto, ascoltato resistenze, paure, rifiuti.

Questo spettacolo nasce da questo. Dal tentativo di spostare lo sguardo. Per stare dentro una complessità.

E per condividere con chi guarda la responsabilità di attraversarla.

Perché forse la domanda non è solo cosa è successo. Ma cosa succede intorno. E cosa può ancora succedere.

NOTE SUL LINGUAGGIO

La costruzione scenica si fonda su una pluralità di linguaggi: teatro di narrazione, elementi autobiografici, atmosfere sonore e visive, e una dimensione post-drammatica.

Elemento centrale è la presenza di una “**didascalia attiva**”, che interviene nel racconto interrompendolo, commentandolo e aprendo spazi di riflessione. Questo dispositivo consente di uscire dalla linearità narrativa per coinvolgere direttamente lo spettatore.

I personaggi maschili sono incarnati da un unico corpo scenico, che diventa contenitore simbolico di un intero genere, attraversato da tensioni, contraddizioni e fragilità.

La struttura dello spettacolo si divide in due movimenti:

- una prima parte concreta, quotidiana, giocosa;
- una seconda parte più astratta, oscura e poetica.

Il linguaggio è composito e stratificato: combina realismo e astrazione, parola e immagine, narrazione e poesia.

Particolare rilievo ha la dimensione poetica, che emerge soprattutto nella seconda parte dello spettacolo, dove il linguaggio si fa più evocativo e simbolico, permettendo di accedere a una dimensione emotiva più profonda.

L'impianto scenico è essenziale e si affida fortemente a:

- sound design immersivo;
- atmosfere luminose;
- presenza attoriale.

BIBLIOGRAFIA

Saggistica:

- "La volontà di cambiare" di Bell Hooks;
- "Uomini duri" di Giuseppina Pacilli;
- "Fare L'uomo" di Collettivo Mica Macho;
- "Fuori le palle" di Victoire Tuaillon;
- "Orgoglio tossico" di Martha Nussbaum;
- "King Kong Theory" di Virginie Despentes.

Narrativa:

- "Estensione del dominio della lotta" di Michel Houellebecq;
- "L'avversario" di Emmanuel Carrère;
- "Brevi interviste con uomini schifosi" di David Foster Wallace;
- "L'animale che mi porto dentro" di Francesco Piccolo.

BIOGRAFIA

«Chi ha fatto il turno di notte per impedire l'arresto del cuore del mondo? Noi, i poeti» (Izet Sarajlic).

E il teatro, ci sentiamo di aggiungere noi.

il turno di notte è una compagnia fondata da Silvia Pallotti e Tommaso

Russi, entrambi diplomati all'Accademia Teatrale Veneta (ora Accademia C.

Goldoni). "Crediamo nella figura dell'attore-autore, nell'intreccio dei

linguaggi e nella necessità di proporre allo spettatore una forma di

condivisione che riesca ad avere carne e possa toccare, anche se a diversi

livelli, sia un addetto ai lavori, sia un ragazzo che è entrato per sbaglio".

Nel 2021, la compagnia, vince il primo bando di residenza di Accademia Teatrale Veneta con il progetto 'il buio non è tenero'.

Nel 2023 viene selezionata per far parte Generazione Risonanze 2023. Nello

stesso anno vince il bando LIFE IS LIVE di Fondazione Cariplo e Smart Italia

con il progetto "il buio non è tenero – unplugged".

Dal 2023/2024 cura la Direzione Artistica di: "Un disperato entusiasmo – scritture dalla nuova generazione", stagione under 35 presso Teatro

Linguaggicreativi.

Nella stessa stagione debutta lo spettacolo "FRAGILERESISTENTE", prodotto

da Pallaksch, sostenuto da Teatro Linguaggicreativi, Residenza CarteVive e

Compagnia Licia Lanera. Finalista del bando Theatrical Mass, Selezione

Strabismi Festival, Selezione, Hors Festival, Selezione Intransito 2025.

Nel 2025, lo spettacolo "Boys will be boys", è finalista al Premio Scenario,

finalista Theatrical Mass, finalista Testinscena e selezione Fringe in

progress.

Dalla nascita della compagnia, all'attività di produzione di spettacoli di drammaturgia contemporanea, si affianca quella di progetti e laboratori con la cittadinanza